ATTUALITÀ

ACCEDI ~

HOME → NEWS → COMPLEMENTARI → RUOLO ATTIVO DELLA POLITICA ENERGETICA ITALIANA NEL FALLIMENTO DELLA COSTRUZIONE EUROF NEWS. Ruolo attivo della politica energetica

italiana nel fallimento della

OBIETTIVO PARCHI

INOUINAMENTO ~

AGRICOLTURA

TERRITORIO

costruzione europea Di Ignazio Lippolis - 27 Febbraio 2015



180 160 140 120 100 1970 '75 '80 '85 '00 L'Italia viene ritenuta dagli italiani poco attiva rispetto alla costruzione europea. In realtà, come siamo stati determinanti nella distruzione della Società delle Nazioni, così lo siamo adesso nella distruzione dell'Unione europea, che ormai molti considerano in corso. Come la Società delle Nazioni fu minata dalla illusione di Mussolini di poter cedere i concreti

con la propria peculiare psicopatologia ortoressica in materia energetica, non solo se stessa ma anche l'Unione europea. E, come allora, la segue oggi la Germania, che ha sprecato 500 miliardi di Euro nelle sue rinnovabili, al ritmo di cento l'anno secondo l'«Economist», o almeno dal 2000 secondo calcoli più benevoli; comunque un bel quarto del debito pubblico italiano, il tutto senza

diritti petroliferi dell'Agip in Irak agli inglesi in cambio del loro illusorio permesso alle nostre

navi di passare per Suez andando a conquistare l'Etiopia, così oggi l'Italia sta rovinando,

avere affatto diminuito le emissioni da fonti fossili (soprattutto quelle micidiali del carbone), anzi, le ha aumentate, insieme alle connesse morti, come le ha calcolate «The Lancet». Forse anche l'orrore folle dei nazi-fascisti per gli ebrei potrebbe trovare una spiegazione psicologica nella ortoressia energetica che già allora spinse questi due Paesi a rinunziare a Fermi ed Einstein, rinunziando così all'energia loro necessaria, che poi tentarono invano di riconquistare nelle fonti fossili del Caspio e del Medio Oriente, fermati però rispettivamente

le tradizionali sette sorelle e gli altri petrolieri che siamo abituati a conoscere1: al loro posto ha chiamato in campo molte imprese tedesche (integrate dalla componentistica italiana) di dimensioni medio-piccole, molto diversificate per adattarsi alle singole e differenziate difficoltà estrattive, e poco note al grande pubblico, rispetto al quale non hanno affatto interesse a reclamizzarsi, per timore dei boicottaggi, e spesso anche dei rapimenti e delle

se i prezzi dell'energia scendono al di sotto della soglia imposta dai loro costi della estrazione, questa semplicemente chiude e fallisce. Che la rimozione collettiva derivi da un meccanismo psicologico endogeno, o sia indotta da campagne di disinformazione interessate, comunque gli psicologi vi hanno competenza. Per evitare che il nostro Paese naufraghi trascinando con sé la costruzione europea, è necessario che gli psicologi avviino una consapevolezza di questi dati che all'estero vengono ormai considerati macroscopici, ma qui in Italia e negli altri Pigs sono oggetto di una rimozione collettiva. Cambiare le sorgenti dell'energia italiana sarebbe possibile solo se la nostra popolazione fosse informata su questi dati, come lo sono regolarmente le popolazioni che dalla loro conoscenza traggono le decisioni più convenienti delle nostre, che così ci derubano delle nostre imprese. Il paradosso è che questa divaricazione delle conoscenze e delle conseguenti decisioni nei due opposti gruppi di Paesi europei è anche finanziata sistematicamente, senza eccezioni, con i fondi dell'Euratom, che invece erano istituzionalmente destinati all'esatto opposto.

Questo doppiopesismo è diventato eclatante dopo la soppressione dell'art. 3 del testo del

Varie azioni finanziate da questa Ue sono state dedicate a migliorare l'interazione fra gli

Ippa, Pipna ecc., normalmente coinvolgendo un ampio numero di parti, più o meno

organizzazioni internazionali3, sulla base dell'assunto che una pratica che ha avuto

Parlamento, e soprattutto nella Commissione, dell'Ue.

di energia»5.

1957 ed il conseguente assorbimento delle rispettive competenze dell'Euratom in Consiglio,

sviluppi nucleari e le popolazioni che stanno loro attorno, ad es. Platenso, Cowam², Argona,

organizzate, di tali società civili, partendo dalla loro vicinanza geografica alle infrastrutture

nucleari, ed arrivando sino al livello nazionale. Alcuni hanno pure tentato di coinvolgere

Ma, nonostante il meritevole tentativo di raggiungere questo terzo livello, internazionale, nessuno di questi progetti è stato in grado di contrastare la cortina di fumo che separa i due gruppi di Paesi, quelli dotati di nucleare e quelli che ne sono privi. Le due loro divergenti tendenze sono state ben rilevate da Eurobarometer: «I cittadini nei Paesi che hanno centrali nucleari sono considerevolmente più propensi a sostenere l'energia nucleare che non i cittadini negli altri Paesi4. Che esiste un forte legame fra queste due variabili sostegno all'energia nucleare e presenza di centrali di energia nucleare nel Paese di appartenenza – è chiaramente enfatizzato dal fatto che tutti i Paesi che dimostrano un forte sostegno, sopra la media, per l'energia nucleare hanno in effetti centrali nucleari. Il

Ungheria, Bulgaria, Svezia, Finlandia e Slovacchia sei, o più, su dieci intervistati rispondenti

sono in favore della produzione di energia da centrali nucleari. (...) Il sostegno più basso per l'energia nucleare, d'altra parte, viene chiaramente trovato nei Paesi che non hanno

Grecia, con circa otto su dieci rispondenti che confermano che sono contrari a questo tipo

Col passare degli anni, le società civili dei Paesi che hanno centrali nucleari aumentano il

centrali nucleari. La percentuale minima di sostegno viene trovata in Austria, Cipro e

sostegno più forte viene trovato nella Repubblica Ceca ed in Lituania, ma anche in

loro favore verso il nucleare, mentre quelle che non hanno il nucleare aumentano la propria opposizione sia alle centrali nucleari sia ai depositi di scorie radioattive. Gli obiettivi prospettati nei progetti finanziati dall'Ue non sembrano essere raggiungibili con il tipo di metodologia adottata in quei progetti: essa può andare facilmente dalla vicinanza di cose nucleari sino ai confini dello stesso Paese e degli altri già filo-nucleari, mentre i Paesi già anti-nucleari vengono lasciati alla propaganda sedicente verde. Come è noto, anzi, come non è affatto noto agli italiani, i petrolieri finanziano le organizzazioni sedicenti verdi sin dai loro inizi, e non si preoccupano delle critiche di Naomi Klein e di vari altri autori al fatto che le stesse organizzazioni poi reinvestano senza il minimo pudore nelle Majors petrolifere i propri fondi: un recente sondaggio operato da RAI 3 attribuisce al 75% degli italiani la convinzione che i petrolieri siano ostili alle rinnovabili, anziché al nucleare. Nonostante che contro questo, e solo contro questo, non contro alcunché di altro, siano stati scoperti a finanziare tutti i nostri partiti, dall'unica inchiesta in materia che sia stata effettuata da un nostro magistrato, il giudice Alderighi. Nel gruppo anti-nucleare l'Italia ha un ruolo centrale, e non solo per i due referendum che tutti ritengono antinucleari mentre non lo sono: il combinato disposto dell'art. 75 della nostra Costituzione, che vieta di abrogare Trattati internazionali con referendum, e l'obbligo assunto dai contraenti del Trattato Euratom di «sviluppare una potente industria nucleare»,

Ma la Commissione ne ha prevenuto la presentazione stessa, rispondendo negativamente, con un solo giorno di anticipo sulla dead-line (otto ore e tre quarti di orario lavorativo), ad un quesito che era stato avanzato nel tempo dovuto. Secondo tale risposta, Enea può essere solo partner di tale progetto, ma non il capofila, come nel frattempo si era organizzato per essere, interpretando il silenzio della Commissione sugli argomenti da Enea avanzati come assenso verso gli stessi. Si tratta dunque adesso di ripresentare il progetto con un nuovo capofila. La topica in questione dispone di un finanziamento sufficiente per più bandi, e lo stanziamento per questo bando è stato dichiaratamente previsto come inferiore al totale complessivo: poco più di un terzo, tre milioni su otto. Ma le premesse non ci consentono di prendere nulla «for granted», come si dice in questo ambientino. Il nostro capofila deve essere ancora più autorevole di Enea.

Produttività media del lavoro in Germania e Italia 260 Germania 240 220

'95

'90

'85

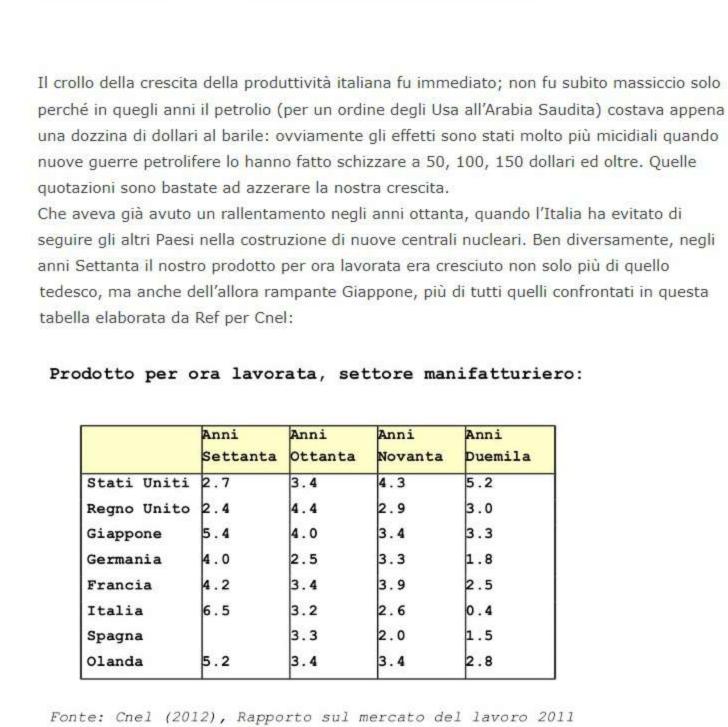
'80

'00

Italia

'05

'10



- 2012, Roma, www.cnel.it; elaborazioni Ref su dati

Bureau of Labour Statistics e Istat

molto doloroso.

160

140

120

100

80 70

Denmark

Australia

Finland

Sweden

Switzerland

masochistica dissipazione?

Numero ol imprese 1951-2001: censimenti; 2001-2011 ASIA. 1951-1991: Ateco 1991; 1991-2007: Ateco 2002; 2007-2011: Ateco 2007. Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

secondo referendum antinucleare, a metà del 2011.

1961

2011

% of GDP, 2010, forecast **Primary budget** balance, cyclically less cost of adjusted1 debt1 finance+, % -4.6 94.6 Britain Spain 60.7 Poland Italy Hungary Belgium Netherland Austria Germany Czech Republic 7.8 143.6 4.9 Canada 32.6

1.6

11.0

46.4

-13.1

for 2010-11 te

0.5

0.9

Come vi si vede, il debito pubblico italiano risultava allora affidabilissimo, non solo meglio di

Comunque, sempre diversamente dall'opinione corrente in Italia, l'eccesso del nostro debito

nostro debito pubblico cresceva meno che il nostro Pil. Solo dal momento di quella rinunzia

pubblico non è stato causato dalla nostra spesa pubblica che, in apporto al Pil, è la più bassa d'Europa, dopo la sola Lituania. Sino alla chiusura delle nostre centrali nucleari il

quello di tutti gli altri Pigs, ma anche più di quello di Inghilterra, Giappone, Francia, Stati Uniti, Polonia. Chi crederebbe questo in Italia? Ma possiamo continuare a permetterci di ignorare queste nostre concrete risorse, e le ragioni meramente psicologiche della loro

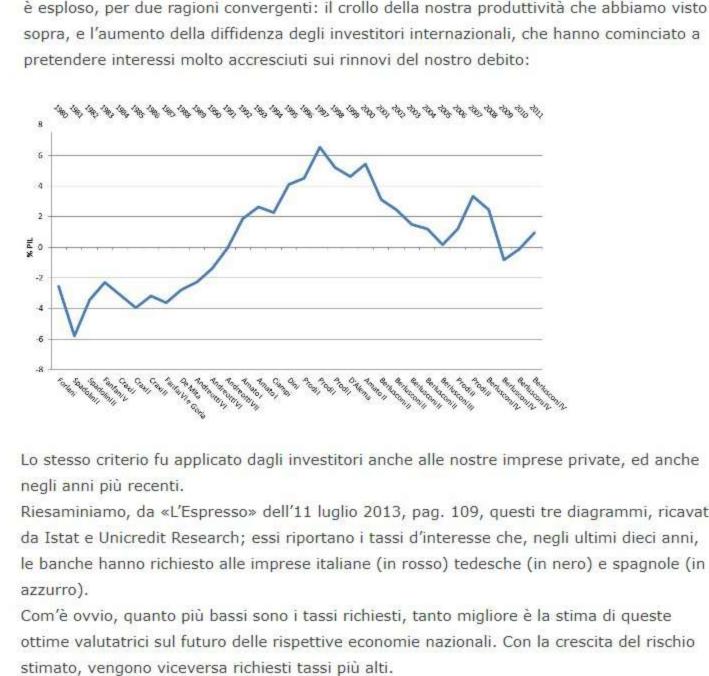
5.0

0.7

0.4

0.9

-0.3



Che pacchia per i tedeschi

Spagna === Italia === Germania

2004

allentamento dei tassi.

2003

2005

2006

2007

comunitaria e disinnesca i contenziosi fra gli Stati europei.

2008

6,5 6,0 5,5 5,0 4,5 4,0 3,5 3,0 2,5

Tasso sui prestiti a un anno alle imprese non finanziarie (valori in %)

La prima cosa che balza agli occhi, ben diversa dall'opinione corrente in Italia, è che alle imprese italiane veniva concessa più stima che a quelle tedesche, sino al referendum di metà giugno 2011, che ha chiuso i rubinetti del nostro credito. In effetti, il clamoroso rilancio italiano del nucleare, legiferato nella prima metà del 2009, ha migliorato in quel periodo sia le prospettive dell'economia sia la facilità di credito per le imprese italiane, e trainato a miglioramento questi due fattori anche negli altri Paesi, con un rapidissimo

2010

2011

2012

2013

2009

Fonte: Istat, Unicredit Research

ministro Marzano di autorizzare le imprese nazionali a costruire centrali nucleari all'estero, già pensando all'Italia, processo prima dichiarato e poi attuato, che trainò una ripresa di fiducia e di credito agevole sino al 2006. Esattamente l'opposto causò appunto nel 2006 (dunque prima della crisi aperta dalla Lehman Brothers) l'ipoteca antinucleare dei Verdi sul

Lo stesso effetto, anche se più blando e più lento, lo vediamo dal 2003 per l'intento del

ripresa del 2009. Prima del referendum del 2011, dal sostanziale parallelismo con il miglioramento degli andamenti altrui, si può dedurre che se quei due nuovi inizi di miracolo economico italiano avessero potuto svilupparsi dal rilancio italiano del nucleare, gli altri governi avrebbero seguito la stessa scelta, con analogo beneficio delle rispettive economie nazionali. Dunque la prospettiva della costruzione europea ne sarebbe stata rafforzata, nello spirito

Non si tratta di aizzare gli italiani contro la costruzione europea. È sufficiente svelare e disinnescare la rimozione sulla truffa che i Paesi dotati di nucleare stanno effettuando ai danni dei Paesi che ne sono privi. Questo nell'interesse di tutti, anche del primo gruppo di I diagrammi sopra riportati dimostrano che non è necessaria nessun'altra azione concreta oltre al semplice coraggio di conoscere queste realtà e deliberare di conseguenza.

- disponibili sul sito Cowam http://www.cowam.com ³ Fra le varie parti menzionate come adatte ad essere coinvolte in queste iniziative, esemplificate nell'ultimo citato progetto Pipna: «Ensreg, Eesc, Foratom, Etson, Eurocli, e le maggiori Ngo o federazioni coinvolgenti attori della società civile a livelli Ue come Anccli o
- maggiori Ngo o federazioni coinvolgenti attori della società civile a livelli Ue come Anccli o

- al fiume Don e nelle sabbie di El Alamein. O più banalmente, l'orrore italo-tedesco odierno per il nucleare può essere fomentato dalla industria tedesca dei macchinari, con abbondante componentistica italiana, industria che è diventata preminente nell'estrazione degli idrocarburi; ormai il 90% dei giacimenti facilmente sfruttabili sono stati nazionalizzati, e le Majors hanno esternalizzato le difficili procedure estrattive necessarie per i giacimenti scomodi. Questo outsourcing sta svuotando
 - petrolieri ad influenzare le rispettive opinioni pubbliche è ancora maggiore di prima, perché le Majors dalla concorrenza del nucleare temevano solo di guadagnare meno, mentre ora,

uccisioni dei loro tecnici sul terreno che sfruttano ed inquinano. Ma l'interesse dei nuovi

successo in un Paese possa diventare un modello per altri Paesi.

hanno prodotto formulazioni referendarie che non contemplavano affatto lo smantellamento delle nostre centrali nucleari. L'Italia si è anche distinta per il lancio del progetto di fusione nucleare, come alternativa alla fissione. Lanciata dai politici (nella sede milanese della Dc) col progetto Ignitor, e proseguita con i cospicui finanziamenti del progetto Iter, questa iniziativa posticipa di decenni ogni provento per la nostra bolletta energetica, anche se soddisfa immediatamente molti nostri fisici nucleari, che non esitano così a dichiararsi contrari alla fissione. Quest'anno il nostro Enea, d'intesa con il nostro ministero dell'Ambiente, invece di presentarsi ai bandi Euratom come i soliti cani ghiotti del boccone Iter che li addormenti

beatamente in quel sogno, o come tacchini alla festa del ringraziamento nei bandi

atteggiamenti sociali verso il nucleare da fissione.

200

180

160

140

120

100

1970 '75

sull'energia efficiente, ha provato a presentare un atteggiamento diverso con un progetto in

risposta ad un bando Euratom sulla storia, sul presente e sulle prospettive future degli

Dobbiamo rivedere il rovesciamento economico apertosi con la chiusura delle centrali nucleari italiane, agli inizi degli anni Novanta, che colpì al cuore la nostra formidabile competitività produttiva. Prima di allora la nostra produttività era pari e a tratti anche superiore a quelle tedesca, secondo questo diagramma elaborato da L'Espresso: Gap produttivo

tentativo di mantenere competitività mediante i licenziamenti del proprio personale, aveva già seguito immediatamente la chiusura delle centrali nucleari italiane, a partire dal 1991, come si vede da questo grafico elaborato dal prof. Traù del Centro Studi di Confindustria, presentato al Think Tank Trinità dei Monti: Numero delle imprese e loro dimensione media nell'industria manifatturiera 200 Dimensione media 197 180

1981

2007

Poco dopo, è iniziata la grande fuga delle nostre imprese all'estero, o comunque il loro calo

mentre hanno tenuto abbastanza quelle del lusso, per le quali la costrizione ad aumentare i

modo la nostra economia ha sì ristagnato, ma non è entrata in una vera recessione sino al

di numero per il loro fallimento in Italia. Sono sparite soprattutto quelle più energivore,

prezzi di vendita è diventata quasi una promozione sui mercati più doviziosi. In questo

Solo da quel momento il nostro debito pubblico è diventato davvero insostenibile, non

affidabilità del debito erano grandemente migliorati nel 2010, ad un anno dal rilancio

sicuri (safest). Non solo il rapporto debito-Pil viene considerato, ma anche tutti gli altri

indicatori importanti della rispettiva sostenibilità della loro posizione debitoria, in questa

Tabella ripresa da un numero dell'«Economist», che presentai appunto nel 2010 in un

ufficiale del nucleare italiano, basta osservare una graduatoria stilata insieme da

prima. Per vedere come non solo il rapporto debito/Pil, ma anche gli altri indicatori della

Bloomberg, Eiu, Oecd e l'«Economist»: una scala che va dai più pericolanti (shakiest) ai più

991

2001

105

110

1951

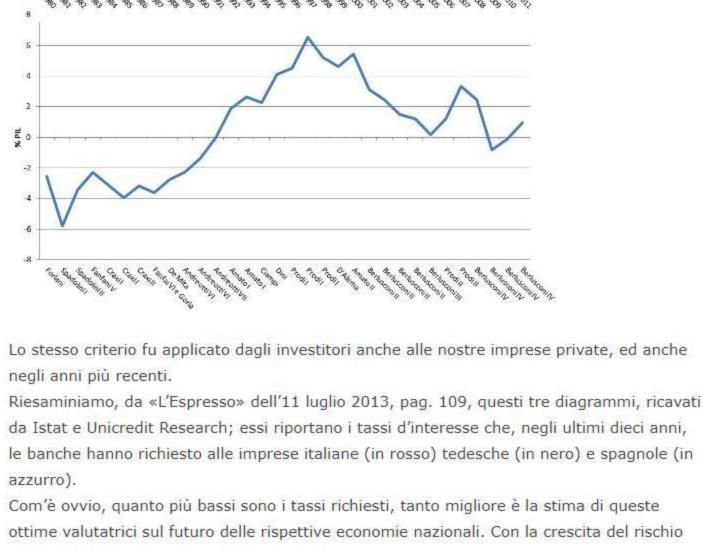
100

Nessun economista italiano s'ingegna a studiare la causa per cui, negli anni Duemila, dei 180 Paesi studiati dall'Fmi, solo Haiti devastata dal terremoto ed il caotico Zimbabwe sono cresciuti meno di noi. Ma il crollo della produttività era già stato preceduto da qualcosa di

Il crollo del numero degli addetti nelle nostre imprese, evidentemente nel disperato

From shakiest to safest Countries ranked* by sustainability of debt position debt, years

convegno al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro):



governo Prodi, che fece crollare la fiducia delle banche sino alla suddetta, formidabile

del Trattato Euratom del 1957, tuttora vigente, che dimostra tutta la sua validità: l'accesso

equiparato e facilitato a fonti energetiche non aleatorie né intermittenti rilancia l'economia

- ¹ The Economist ha descritto questo passaggio dalle Majors agli estrattori autonomi a più riprese, ad es. in http://www.economist.com/news/briefing/21582522-day-hugeintegrated-international-oil-company-drawing ² Finanziati in varie fasi: Cowam, Cowam 2 e Cowam in Practice; tutti i report sono
- Gmf insieme ad iniziative come Aarhus Convention and Nuclear (Acn ed Enef). Il ³ Fra le varie parti menzionate come adatte ad essere coinvolte in queste iniziative, esemplificate nell'ultimo citato progetto Pipna: «Ensreg, Eesc, Foratom, Etson, Eurocli, e le
- Gmf insieme ad iniziative come Aarhus Convention and Nuclear (Acn ed Enef). Il coinvolgimento di altre parti interessate come Iaea o Unece Secretariat of the Aarhus Convention, dovrebbero anche essere prese in considerazione». ⁴ In grassetto nel testo di Eurobarometer

http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_297_en.pdf

⁵ Citato da pagina 6 del Rapporto Eurobarometer